

# I cento anni di un gesuita irregolare

L'ANNIVERSARIO

FILIPPO RIZZI

**L**o scorso 17 maggio Michel de Certeau avrebbe compiuto cento anni. E di questo gesuita così "irregolare" vissuto tra il 1925 e il 9 gennaio del 1986 è rimasta ancora oggi, grazie ai suoi studi di frontiera sull'antropologia, la mistica del XVI secolo e la psicanalisi lacaniana, un'autorità e una celebrità. Il tempo come nel caso di Pierre Teilhard de Chardin (entrambi amavano la Cina e ne erano affascinati) non ne ha sbiadito e scalfito l'attualità. Soprattutto nella sua Francia. Era infatti savioardo come il primo sacerdote della Compagnia di Gesù, Pierre Favre (1506-1546), un religioso ignaziano, guarda caso, molto amato da papa Francesco: tanto da canonizzarlo nel dicembre del 2013 agli albori del suo pontificato.

E proprio del suo amato Favre Michel de Certeau fu uno dei massimi studiosi e interpreti del famoso *Memoriale*. Ordinato sacerdote nel 1956, ha insegnato in varie università, dall'Institut Catholique di Parigi a importanti atenei in America Latina e negli Usa. È stata una delle firme più prestigiose di riviste come "Christus" ed "Études". Ha collaborato al rinnovamento della storiografia francese assieme a Jacques Le Goff e a Pierre Nora, recentemente scomparso. Nel 1964 è tra i fondatori dell'École freudienne, guidata da Jacques Lacan. Nel 1982 ha pubblicato in Francia quello che è ritenuto il suo lavoro più importante, *Fabula mistica*.

Al suo funerale a Parigi, nel 1986, tra i banchi della chiesa gesuita di Sant'Ignazio e tra le centinaia di persone in lutto assiepate nella piazza antistante, si diffuse dagli altoparlanti la voce di Edith Piaf: «*Non, je ne regrette rien*» ("No, non rimpiango niente"). La canzone era stata preceduta dalla

lettura sia della Prima Lettera ai Corinzi, nella quale Paolo afferma che «Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti», sia della poesia di un mistico del XVII secolo a proposito di un "ani-

ma vagabonda" alla ricerca dell'amore divino in ogni parte del mondo. Questi versi, che erano stati richiesti dallo stesso Michel de Certeau, suggeriscono quanto singolare fosse la sua visione spirituale e accademica.

Che scrivesse di follia e misticismo nel XVII secolo (basti pensare al suo alter ego, il gesuita esorcista e post-tridentino Jean Joseph Surin), dei movimenti di resistenza sudamericani di ieri e di oggi o della pratica della vita quotidiana nel XX secolo, de Certeau aveva sviluppato uno stile peculiare nell'interpretazione delle relazioni sociali e personali.

E il libro che qui presentiamo, di cui pubblichiamo la prefazione della sua discepola Stella Morra *La cultura al plurale* (**Vita e Pensiero**, pagine 204, euro 20,00) e in libreria da domani rappresenta il testamento e forse il lascito più attuale di questo pensatore. Che fu tra l'altro, con Hans Urs von Balthasar, tra i discepoli diretti e prediletti di Henri de Lubac a Lione. E, come ben spiega nell'introduzione a questo sapido saggio Luce Giard (la sua allieva e massima ermeneuta), De Certeau fu animato soprattutto da questo desiderio: «*Aprire dei possibili*, allestire uno spazio di movimento in cui possa sorgere una libertà». Il libro affronta argomenti ancor al centro delle nostre preoccupazioni: le forme del lavoro, la situazione nella scuola, la collocazione sociale degli intellettuali e delle minoranze. La prospettiva di questo saggio e la vita stessa di de Certeau si prestano a interessanti confronti con quelle di due suoi contemporanei, Michel Foucault e Joseph Ratzinger, le cui opere e riflessioni si sono parimenti concentrate sull'analisi del potere e delle linee di confine fra le istituzioni. Tutti e tre furono toccati dalle proteste del Sessantotto. E questo volume ci aiuta a riscoprire in fondo questi tre grandi giganti del Novecento. Un autore, de Certeau, da riscoprire e ristudiare, come ha spesso sottolineato il teologo benedettino Elmar Salmann, perché grazie all'«erranza dei suoi saperi» ha compreso più di altri, «la situazione sociale e religiosa del cristianesimo minoritario in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



071084

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ECO DELLA STAMPA®  
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE